

CAMMINANDO LUNGO IL NAVIGLIO DI TREZZANO

© 2024 - Aldo Marchesini



Il “**Ponte Gobbo**” (quello pedonale). Sotto questo ponte sono passati tutto il **marmo di Candoglia** dell’alto lago Maggiore per lo la costruzione del Duomo e della Certosa di Pavia, un gran numero di mercanzie, tra queste, legna da ardere, fieno, granaglie, e più di metà della sabbia e ciottoli di fiume per costruire Milano, *(l’altra sabbia viene dalle cave che abbiamo in zona, a Trezzano ne abbiamo due)*.



Lo **storico Moriggia**, nel **1592** ci descrive che il Naviglio, era così pulito che si poteva scorgervi sul fondo una moneta di quartino; dalle sabbie del Naviglio se n’estraevano **pagliuzze d’argento ed oro**. Pescosissimo di trote, carpe, tremoli, &cc. Vi si pescano trote di così smisurata grandezza da lasciare ammirati perché se ne vedono **lunghe quasi come un uomo**. “C’erano ben **sei capifamiglia di professione pescatori e tre rivenditori di pesce**”.

Il **primo ponte**, verosimilmente in legno e **allineato alla via Rimembranze**, ossia la strada della chiesa, fu **abbattuto come tutti i ponti del Naviglio per far passare in grande fasto il corteo nuziale il 1° febbraio 1489** tra il duca **Gian Galeazzo Maria Sforza** (duca fantoccio) e la duchessa **Domenica Donna Isabella d'Aragona**, nipote del re di Napoli. La sposa col seguito sbarca a Genova si porta a Vigevano; quindi, ad Abbiategrasso dove sul Naviglio a bordo di tre navi "bucintori" adornati naviga verso la città, già a Corsego (Corsico) **un corteo per l'accoglienza** gli andò incontro con circa **ottanta damigelle "de più fiurite"** della nobiltà Milanese, a San Cristoforo il convoglio incontrò **lo zio il governatore Ludovico il Moro**.

Il ponte (pedonale) attuale è dovuto alla **dominazione spagnola**, e ricostruito per ordine del Governatore spagnolo nel **1625** che ristrutturò tutti i Navigli.

Fino agli anni '60 non aveva il **piccolo scivolo** posto obliquo a lato del Naviglio ma diritto davanti pavimentato con ciottoli incastonati fittamente e in verticale, molto sdruciolevoli in caso di



pioggia.

Il **ponte veicolare (affiancato)**, secondo la tradizione orale cittadina, pare che per dare viabilità e valore al suo nuovo caseggiato appena oltre il ponticello, **in una notte, piazzasse quasi furtivamente gli armeggi e la colata di cemento** e realizzasse il secondo ponte,



purtroppo, per la fretta la curvatura del dosso risultò **troppo "gobba"**, dovendola poi correggere, dovette riempire con un terrapieno in declivio che necessariamente **finì col ricoprire fino a metà le finestre della casa di prossimità** che vi si affacciavano (*monumento censito già nel 1401 come proprietà certosina*) **in via Roma (già Via Del Pozzo)**, aprendo una lunga diatriba coi residenti.

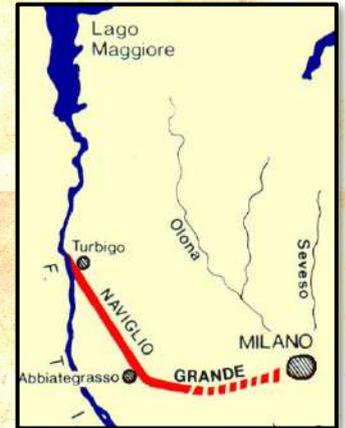
L' "**Alzaia**" è così detta la passatoia pensile in legno che raggiunge il ponte, per far oltrepassare le corde di traino dei barconi quando risalgono la corrente verso Boffalora. L'ultimo barcone in ferro è passato il **31 marzo 1979**, erano lunghi 38 metri larghi 5. Da Castelletto di Cuggiono alla Darsena si arrivava in circa 8 ore. Nel **1953**, la Darsena veicolava 8.300 barconi (ca. 26 al giorno) movimentando 350.000 tonnellate di merci (*sabbia e ghiaia*), raggiungendo il tredicesimo posto nella classifica dei porti italiani.





Il **Naviglio Grande**, le cui origini sono da attribuire al **merito dei monaci cistercensi** (di Morimondo e Chiaravalle) avendo loro concepito il progetto di un canale estratto dalla bassa valle della riva sinistra del Ticino (Boffalora), allo scopo irriguo e di energia per i mulini a pale nonché barriera difensiva/militare.

Iniziato nel **1177**, fu detto dapprima **Ticinello** perché all'inizio non era navigabile, poi prese il



nome di **Navigio de Gazano** perché lì a Gaggiano, in località Bonirola, (dove si vede la cascina Venezia) s'interruppe lo scavo. La sospensione durò finché non cessarono i guasti per **l'assedio del Barbarossa** al Milanese. Gli scavi ripresero a cura di **Napo Torriani**, dopo tre anni dalla sconfitta del Barbarossa (*Battaglia di Legnano*), il 5 agosto **1179**, **finendo nel 1272** per merito dell'antico podestà di Milano **Beno de Gozzadini** che lo avrebbe fatto arrivare fino in città.

Per il podestà il costo degli scavi sarà ripartito tra tutti i laici (*non clero e chiesa*) e beneficiari dell'acqua che vi si attinge, ma questo creò dei subbugli e Benò de' Gozzadini finì affogato nel Naviglio dagli stessi scontenti. Nel **1395** il Signore di Milano Gian Galeazzo Visconti, oltre che far **costruire il Duomo** di Milano e la **Certosa di Pavia**, **renderà navigabile il Naviglio**.

Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano fatti nel **1346**", Trezzano viene elencato come "**el locho da Trezzano**". Nei registri di aggiornamento al secolo XVII dell'estimo del ducato di Milano, Trezzano risulta incluso nella pieve di Cesano Boscone (*Estimo di Carlo V, Ducato di Milano, cart. 12*). Dalle risposte ai 45 quesiti della giunta del censimento del **1751** emerge che **il comune contava 321 anime** ed era amministrato dal solo console, tutore dell'ordine pubblico e responsabile della gestione degli affari e interessi della comunità. A **metà del XVIII** secolo il comune infeudato dal **1543**, era direttamente sottoposto alla giurisdizione del podestà di Milano presso la cui banca criminale il console era tenuto ogni anno a prestare l'ordinario giuramento.

È **lungo 50 km** ca. Per consentire il suo flusso, è calcolata una pendenza, dal Ticino, Somma Lombardo, Boffalora, Turbigo, Magenta, Robecco, Castelletto, Abbiategrasso, fino alla Darsena, di circa **1,5 metri ogni Km**. La velocità massima del Naviglio, è di **8,6 Km/h**.

A destra del Naviglio (sotto il palazzone) c'è la: **Corte Certosina** (in parte tagliata per permettere la costruzione del palazzo (anni '60 col sindaco pro tempore Raffaele Salvini). Il **28 novembre 1271**, qui vi è risieduta **la segreteria dei lavori della fabbrica del Naviglio**



con **il monaco pagatore degli operai addetti allo scavo** di seguito divenne la **sede di due frati delegati e due laici a regolare l'uso privato e pubblico delle acque del Naviglio Grande**. L'uso delle acque ha dato molti motivi di conflitto in quanto tutti quelli che avevano diritto alla sua acqua, allargavano le bocche di presa fino a far scarseggiare l'acqua nelle ruote di mulino e quindi a far nascere discordie e provvedimenti sanatori.



Di fronte al Comune, di là del Naviglio (la prima casa della schiera di via Vittorio Veneto 3), c'è la **grancia (fattoria) cistercense** che fu **il primo dei due monasteri trezzanesi** (tipicamente 12 frati più il priore). Questa fu affiliata **all'Abbazia di Chiaravalle**.

Uno dei frati priori dell'abbazia, tra il 1345-1390, fu un nostro compaesano: **Cristoforo de Terzagli**.



Nell'interno della casa sono ancora individuabili i soffitti "cassettonati", il cimitero dei frati e le celle di rigore.

La composizione del bosco dei nostri dintorni è costituita da:

Castagni da taglio

Costa abbassata forte

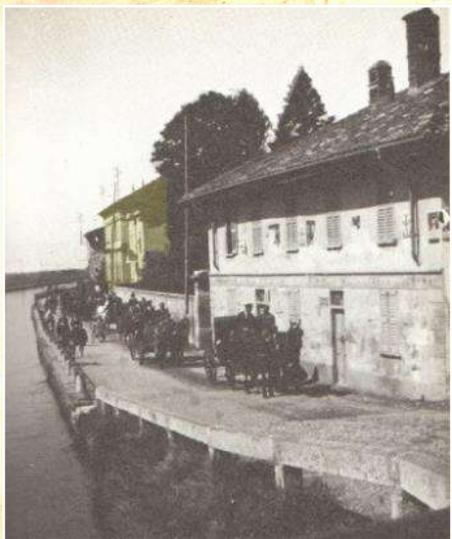
Costa abbassata dolce

Zerbo (*terreno incolto*) con gobbe dolci (*ben lontano da essere spianato come oggi lo vediamo, era com'essere in un pianoro di montagna*).

Si sviluppa la manifattura tessile, serica collegata alla bachicoltura, si tagliano le ultime piante degli ultimi boschi rimasti intorno alla cerchia di Milano e destinati all'industria, compreso il nostro Boscone (*che partiva da Cesano ed arrivava fino al Ticino*) caratterizzato da **castagni da taglio, costa abbassata forte, costa abbassata dolce, zerbo con gobbe dolci**.

I fondi sono costituiti da **aratorio, aratorio avvitato (vigne), aratorio adacquatorio (marcita), risara, pascolo e orto**.

La **cascina Salterio** (ora demolita, occupava l'attuale parchetto dove c'è la casa dell'acqua, era chiusa da un muro lungo tutto il lato strada). Comprende la casa comunale (al piano terra la scuola al primo piano il municipio) data per un periodo in affitto alla comunità e poi acquistata.



Lo **stemma comunale** risalente all'Unità d'Italia, riprende quello dei **Landolina** ultimi feudatari. I gigli: Gesù ...prendete esempio dai gigli per imparare ad aver fiducia



nella Provvidenza di Dio. Il rosso e l'oro i colori di Spagna.

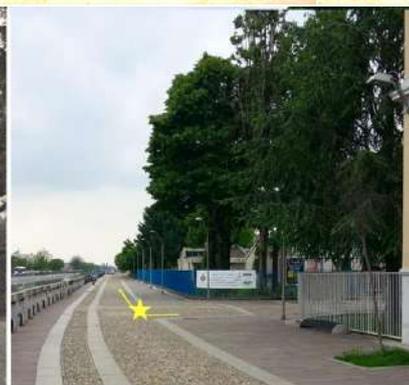
Nel **1911** arriva a

Trezzano **la**

luce elettrica a 55

volt in sostituzione di quella a petrolio. In paese c'erano solo 4 lampade per l'illuminazione pubblica: sopra il ponte, alla corte della Croce (*Via IV Novembre ang. Rimembranze*)

ed ai numeri civici 7 e 35 di Via Vitt. Veneto. I **lavatoi** (*sull'angolo restaurato a ricordo*) tra la cascina Croce (demolita), ora asilo e via Rimembranze dove era fissata la **vecchia lapide dei nostri caduti** (*ora sistemata al cimitero*).



Via Rimembranze (attracco della barca di San Carlo morente), venerdì **2 Novembre 1584**, san Carlo Borromeo, sofferente, giunge **da Cannobio sul Lago Maggiore**, da dove prosegue in barca alla volta di Milano sul fiume Ticino, poi sul Naviglio Grande; Abbiategrasso, Gaggiano, Trezzano, Corsico, poi Milano. **La notizia, della barca in arrivo, si propagò** fulmineamente fino ad anticipare ovunque sulle rive, il mesto passaggio di Carlo Borromeo morente, già in odore di santità. In quel pomeriggio, sui ponti e sulle alzaie del Naviglio, c'era gente silenziosamente partecipe, a testimoniare affetto al suo cardinale.



Arrivati **all'altezza della nostra chiesa San Carlo fece fermare la barca** agganciarla al



paracarro di granito sulla sponda per fare visita e mandare un bacio alla Madonna. Lungo le sponde del Naviglio Grande vi è un insolito brulicare di gente mesta e silenziosa. Di lì a poco la barca riprese la sua navigazione ma **a Corsico** all'altezza della **cascina Guardia di Sotto**, davanti alla chiesa Santa Croce poi ricostruita e dedicata **alla Natività di S. Maria V.**, fu di nuovo fermata per usare una portantina a cavallo, per un trasporto più velocemente a Milano, **mori l'indomani, aveva 46 anni.**

Trezzano sul Naviglio - Viale delle Rimembranze



Il monumento “**sfera**” **della memoria** **Giacomo Sparasci**, l'autore (**2014**), indica che il Naviglio ha memoria di sviluppo agricolo, industriale e di comunicazione. Il materiale usato è un tipo di **acciaio COR-TEN**, è lasciato senza verniciatura così perché la patina ossidata dei suoi elementi di lega impediscono il progressivo estendersi della corrosione.

Tra i campi e la strada Vecchia Vigevanese, c'è il **fontanile** “**Testa Nuova**” che poi confluisce nella

roggia “**Moggio**” che alimenta la ruota ad acqua della **Cascina Molino** (visibile oltre la strada tra i campi verso sud) è citata nel **1187**, proprietà della Certosa di Pavia. In questo slargo a lato della strada Vigevanese, in estate, 45 anni fa i



Trezzanesi venivano a fare il bagno. L'acqua è sorgiva e si vede chiaramente la **scaturigine** da dove esce lo zampillo.

Il fontanile **non è spontaneo** ma scavata dai frati e individuato per via della persistente nebbia invernale che vi addensava sopra segno della presenza di una polla d'acqua appena sotto. Ci racconta Bonvesin de la Riva, un frate cronista del XII° sec., che le chiare fresche acque risorgive, erano così fresche che «se d'estate vi si immergono ampole colme di vino, per rinfrescarlo, i recipienti di vetro si rompevano per effetto del freddo». Il fontanile fu ripulito nel **2009**.





Prima della Cascina Venezia, qualche anno fa tra la stradina dell'alzaia e la roggia Barona, **c'erano degli orti**. Erano tempi in cui i disperati extracomunitari trovavano rifugio all'interno delle baracche degli attrezzi. Una sera, era il **15 marzo 2002**, fu appiccato deliberatamente il **fuoco ad una baracca di legno** tra l'erba e gli orti, e rapidamente fu cancellata con dentro **Abdelgani e Gafir** entrambi 31enni, marocchini, clandestini con precedenti per droga, morti carbonizzati per il fuoco appiccato **da Mohammed Nouimy**, un loro connazionale di 34 anni: "Volevano mandarmi via dalla baracca". Condannato, scontata la sua pena in 14 anni di carcere, è stato scarcerato ma portato dalla polizia al centro di identificazione di Crotone, in vista della sua espulsione verso il Marocco.

Durante gli scavi (2016) di un nuovo tratto di metanodotto, nei pressi della cascina Venezia a ridosso dei binari della ferrovia Milano-Mortara, sono tornati alla luce alcuni **ritrovamenti romani**: **tre pilastri in mattone ed un pozzo** (dalla geometria dei mattoni si risale all'epoca romana), **frammenti ceramici** posti a base di un sollevamento di **una tettoia o di una casa rurale romana destinata ad una centuriazione**, una partizione di terra assegnata a coloni, cittadini con cittadinanza romana o latina, che venivano inviati nei territori conquistati a scopo di presidio militare.



Sulla sponda destra del Naviglio passava **la tramvia** che portava ad Abbiategrasso-Piazza 24 Maggio - MI. Venne attivata il 12 giugno 1914.

Nel **1919** la linea potenziando il tracciato portò il binario su una sede riservata (*marciatram*) a fianco della strada. La tratta Corsico-Abbiategrasso fu soppressa negli anni '60 e sostituita da un'autolinea.

Il **Metanodotto** che scorre lungo l'alzaia del Naviglio un tempo scalcava il Naviglio. Porta gas che proviene

dall'Algeria, parte dalla Calabria, precisamente da Cerisano in provincia di Cosenza, ed è lungo circa 1000 Km. Il gas impiega circa 10 ore a fare il percorso.



La Cascina Venezia ("terre de Vineazia" da vinea). Dal toponimo risulta che fosse frequente la coltivazione d'uva; sono quattro le modalità di sostegno, in verticale la vite addossata con legacci ad una pianta, in orizzontale si usavano arboscelli (*loppio/opules*) o acero piccolo delle viti su cui tirare i filari. Qui c'è una grande **produzione di vini** chiari, gialli, rosei sia

dolci che aspri, ognuno, che si tratti di nobili o di umile contadino si fa motivo di vanto e di orgoglio ad offrire del buon vino anche se è un genere pur sempre di lusso. Purtroppo nell'800 una malattia fungina fece strage di viti ed i contadini dovettero convertire in gelsi cibo dei bachi da seta.



Nel **1556**, la cascina Venezia era proprietà di **Tommaso Marino**, nonno materno della "**Monaca di Monza**" (lo stesso proprietario di Palazzo Marino a Milano, il Boscaccio di Gaggiano e villa Marino a Gaggiano dove il ricco banchiere uccise per gelosia Ara Cornaro, la giovane moglie, poi nascosta nel giardino). La monaca di Monza ossia Suor Virginia Maria (Milano, 4 dicembre 1575 – Milano, 17 gennaio 1650), al secolo Marianna de Leyva aveva genitori: Virginia Maria Marino e Martino de Leyva.



Il mattino del **18 marzo 1848** i patrioti milanesi iniziarono i moti delle eroiche "**Cinque Giornate**" costringendo alla fuga gli Austriaci. **Giuseppina Morosini Negroni Patri**, al tempo proprietaria della **cascina Venezia**, fu protagonista delle Cinque Giornate di Milano, prodigandosi ad assistere i feriti; molto amica di **Giuseppe Verdi** e sorella di Cristina vedova del marchese Casati Stampa Soncino, proprietari di Terzago e castellano prima e proprietario dopo del castello di Cusago. Di **Giuseppina Morosini** abbiamo un ritratto fatto dal suo amico **Francesco Hayez**.

Le colture a mais - Nel '700, periodo di grandi carestie alimentari e grande miseria, si può dire che i nostri trisnonni furono sfamati dai contadini/campesinos sudamericani. Una **qualità di mais** era detta il "**Sancarlone**". L'appellativo derivava dal grande contributo che San Carlo, diede per incrementarne la coltivazione. In tutta la pianura padana, ricca d'acqua, il granoturco finì per essere talvolta il solo sostentamento per la popolazione, al punto che per monofagismo (*mangiavano solo quello*) oltre che la comparsa della malattia della pellagra (*scompenso alimentare dovuto alla mancanza di vitamine*) in senso scherzoso e spregiativo venne fuori l'epiteto di: "**Polentoni**".

Bonirola – La frazione di Gaggiano prende il nome dalla roggia **Bonayrola** (*Bonirola*) presso Gaggiano; bocca di naviglio detta **Corvisio de Fiandrani** che alimentava una ruota di mulino. Infondo a quella strada oltrepassato il Boscaccio e prima della Madonna del Dosso, troviamo la **cascina Cantalupo**, la **prima risaia della Lombardia**



(**1479**). Tale possedimento, sicuramente monastico, durerà per circa 500 anni, fu poi confiscato sotto Maria Teresa d'Austria nel **1769** insieme ai molti beni ecclesiastici per metterli in vendita. Dal Registro di Provvisione, martedì **24 maggio 1418**, l'egregio signor dottor **Giacomo Carmagnola**, deliberano che nessuno di coloro che conducono **legna da fuoco** a Milano sopra il Naviglio debba scaricare sulla riva in qualche parte della strada maestra che va da Milano ad Abbiategrasso.

Il giorno dopo la famosa **Battaglia di Magenta**, era il **5 giugno 1859**, gli Austriaci sconfitti e in ritirata, intorno alle ore 15 sgomberarono da Abbiategrasso e per proteggersi la fuga fecero saltare dietro a sé i ponti di Boffalora, Robecco, quelli di Magenta e Castelletto ed il bel ponte di Gaggiano (*pedonale*) e quello posto a Bonirola, mai più ricostruito. “...e le acque trascinarono [sul Naviglio] da Abbiategrasso membra mutilate, indumenti, morti e cavalli” (*Vincenzo De Castro*).

Nel **1862**, passa la **Ferroviana dello Stato Milano-Mortara**, ma la fermata era a Corsico o Gaggiano.

© 2024 - Aldo Marchesini

